

Tragico esodo di Ferragosto

35 morti e decine di feriti La corriera della morte ieri sulle strade

Una famiglia torinese interamente distrutta



TEHERAN — Quindici persone hanno perduto la vita ed altre 31 sono rimaste ferite in un tragico incidente stradale: un autobus carico di passeggeri è uscito di strada ed è precipitato in un burrone profondo 500 metri, dopo che il conducente ha perduto il controllo della guida. Nella foto: alcune delle vittime estratte dai rottami del grosso veicolo

Talidomide

Sherry Finkbine a Stoccolma per abortire

Bimbi deformi nati a Barcellona

Nostro servizio

STOCOLMA, 5. Sherry Finkbine, la giovane americana, è giunta stamane a Stoccolma. La signora Finkbine è arrivata all'aeroporto della capitale proveniente dagli Stati Uniti in compagnia del marito e spera di ottenere dalle autorità svedesi l'autorizzazione ad abortire, per evitare di dare alla luce un figlio deforme avendo preso durante i primi mesi di gravidanza dei tranquillanti preparati a base di talidomide.

Troppa pubblicità

Ai numerosi giornalisti accorsi ad attenderla all'aeroporto la signora Finkbine ha dichiarato di rifiutarsi di pensare che la Svezia le possa negare l'autorizzazione ad abortire. «Mi sono state chiuse tante porte — ha aggiunto — che spero proprio che questo paese comprenderà il mio dramma». La signora Finkbine ha poi continuato affermando che la concessione dell'autorizzazione ad interrompere la sua gravidanza richiederà una attesa da cinque a quindici giorni, il periodo necessario per il disbrigo delle pratiche. Ciò anche perché tutta la documentazione preparata da cinque noti ginecologi statunitensi, che le hanno prescritto assolutamente l'interruzione della gravidanza, è ancora in viaggio dall'Arizona.

Parlando con i giornalisti, la giovane annunciata della TV dell'Arizona ha lamentato l'eccessiva pubblicità data al suo pietoso caso dalla stampa. «Io e mio marito — ha detto — consideriamo la questione dell'aborto di nostra esclusiva proprietà e non intendiamo dare in merito consigli ad alcuno. Non crediamo nell'aborto ma in questo caso bisogna fare ciò che è giusto per il bambino in gestazione. Benché

schiacciata da questa personale responsabilità mi sento soprattutto in dovere di pensare alla sorte del nascituro. Non ritengo perciò moralmente giusto mettere al mondo un bimbo deforme». L'annuncio televisivo è venuto in Svezia dopo che negli Stati Uniti le era stato vietato di interrompere la gravidanza. La signora Finkbine ha fiducia nell'operato delle autorità svedesi per poter impedire la nascita di un bimbo deforme per l'uso dei tranquillanti a base di talidomide. Essa si sente forte perché in Svezia sono ammessi quattro motivi per interrompere anzitempo la gravidanza. Questi casi sono stati precisati ai giornalisti oggi dal dott. Karl V. Oestel, membro del Consiglio medico di Stato, e riguardano le seguenti situazioni particolari: pericolo per la vita della madre; pericolo per la salute psichica o fisica della madre; sintomi di malformazione gravi a carico del feto; gravidanza dovuta a violenza carnale.

Violenta polemica

La giovane signora statunitense dovrà ora decidere in merito alla motivazione legale per la sua richiesta di interruzione della gravidanza, ma sembra ormai accertato che essa sottoscriverà una dichiarazione in cui chiederà di abortire per non mettere al mondo una creatura deforme. Continua frattanto in tutto il mondo la violenta polemica sull'uso dei tranquillanti. Due casi di bambini nati deformi si sono verificati in Spagna a Barcellona. Le madri durante la gestazione avevano ingerito dei tranquillanti al talidomide. Il nuovo segretario USA per la sanità, l'italo-americano Anthony Celebrezze, è intenzionato ad andare fino in fondo nella inchiesta sui tranquillanti maledetti.

Berg Lidstrom

Inghilterra

Scongiurato il pericolo della peste?

LONDRA, 5. In seguito alla morte dello scienziato britannico Geoffrey Bacon, colpito da peste polmonare, 44 persone sono state sottoposte a controllo preventivo. 30 fanno parte del personale dell'ospedale Odstock, dove lo scienziato venne curato prima del decesso, e 14 sono membri della famiglia, amici dello scomparso.

Tutti saranno considerati fuori pericolo, secondo gli specialisti, solo dopo mercoledì prossimo, dato che il periodo di incubazione della peste non supera i tre-quattro giorni.

Deragliamento

A sei chilometri dalla stazione di S. Severo (Foggia) l'elettromotrice di un convoglio in servizio sulla linea Foggia-Bari è uscita fuori dai binari per la rottura dell'asse del carrello Panico fra i viaggiatori. Otto buoi sono stati uccisi; da un'automotrice sul tratto di strada ferrata fra Rocca Palumba e Monte Maggiore (Palermo).

300 auto danneggiate

Un malincuore ad Avellino, durante la notte, armato di un punteruolo, ha forato i pneumatici di circa 300 auto parcheggiate in via Mancini; in via Due Principati e nella zona nuova della città, sorta intorno a Corso Europa.

Una tragica catena di incidenti mortali ha insanguinato ieri le strade italiane. Sei sono i morti nel Forlivese, in due sciagure stradali avvenute a poche ore una dall'altra. La prima si è verificata nei pressi di Carpi: una vettura, con quattro giovani a bordo, si è schiantata contro un albero, dopo aver sbandato paurosamente per cause non ancora precisate. Dalle lamiere contorte della utilitaria sono stati estratti i cadaveri di tre componenti la comitiva: si tratta di Gianni Caporosi di 20 anni, di Gastone Dell'Agata di 22 anni e di Giovanni Gambellini di 21 anni. Il quarto, il ventenne Sergio Verni, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale più vicino.

Il secondo incidente, che è costato la vita ad altre tre persone, è avvenuto in località Villa Nova. Una «600», targata Ravenna, sulla quale viaggiavano tre lavoratori agricoli, durante una manovra è stata investita in pieno e tagliata in due da una «Fiat 1300» guidata da un turista tedesco. La «600» stava operando una conversione di marcia e si trovava al centro della strada, quando è stata urtata dalla Fiat tedesca, che proveniva ugualmente da Faenza. I tre occupanti l'utilitaria — Antonio Rossetti di 33 anni, abitante a Faenza; Guelfiero Malavolti di 37 anni e Primo Nati di 50 anni — entrambi domiciliati a Brisighella — sono periti sul colpo. Grave-mente ferito è invece il turista tedesco investito, Hans Jurglen Kaltt.

Una famiglia torinese è stata sterminata in un'altra grave sciagura avvenuta alle 7,30: tre persone, una sedicenne e i suoi genitori hanno perso la vita sull'autostrada Bergamo-Brescia. Altre sei persone, due delle quali in gravi condizioni, sono rimaste ferite nello stesso incidente che ha coinvolto due vetture e due motociclette. Una vettura Chrysler svizzera, guidata da Erna Berta, con accanto il marito, Joseph Stredel, viaggiando verso Bergamo ha sbandato sulla sinistra, invadendo la corsia dell'autostrada. Nello stesso istante è sopraggiunta la vettura torinese, una 1300, guidata da Antonio Capello, con a bordo la moglie Orsola Mussetti di 40 anni e la figlia Piera di 16 anni. Il cozzo tra le due vetture era inevitabile: a pochi secondi di distanza sono arrivate finendo nel groviglio delle macchine, una vettura targata Milano, con a bordo Maria Brada, da Capriate e Silvana Barbarotta da Cavigliate, e una «Gileta» pure milanese con a bordo Raffaele Pengattini da Capriate e Luigi Lancini da Adro.

I primi soccorritori non potevano che constatare il decesso di Antonio Capello e della moglie. La figlia Piera, invece era ancora viva: prontamente trasportata all'ospedale di Serate e morta poco dopo.

Nello stesso ospedale venivano ricoverati con prognosi riservata i due turisti svizzeri e i quattro motociclisti. A Milano quattro sono le vittime di un medesimo incidente avvenuto presso il casello di viale del Lavoro, le 22 e il traffico era intensissimo. Forse per un errore sorpasso due vetture si sono scontrate e ventitré occupanti uno solo e rimasto in vita. Dezza Virgilio di 45 anni. Gli altri — Archimede

Donati di 37 anni, Gina Bonizzoni di 50 anni, Zelinda Tonelli di 62 anni e Angelo Manzini — sono deceduti. A pochi chilometri da S. Ferdinando di Puglia (Foggia) sono rimasti uccisi nel cozzo contro un albero due fratelli — Antonio e Leonardo Di Gennaro, rispettivamente di 22 e 30 anni — che viaggiavano su una «Seicento».

Due pedoni — lo studente Luigi Cecchini di 16 anni e il pensionato sessantenne Raffaele Genovesi — sono stati investiti e sventolati in un fiume da una Fiat 1400 sbandata a pochi chilometri da Ascoli Piceno. I due sono morti sul colpo e i loro cadaveri sono stati ripescati poco tempo dopo. La Fiat condotta da Armando Romano trasportava da Roma ad Ascoli alcuni familiari di alcuni ufficiali.

Sulla statale della Futa, in un altro grave incidente, hanno perso la vita due giovani: Rolando Roverati di 26 anni e Sanzio Puncetti di 17 anni, entrambi residenti a Bologna. I quali viaggiavano a bordo di una motocicletta. La disgrazia è avvenuta dopo un purose groviglio di altre due moto che erano venute a collisione.

Nel tamponamento avvenuto al bivio di Torgiano (Perugia) fra un autocarro e un autotreno, è morto il conducente del primo autotreno, Decimo Baroni, di 28 anni, che è stato estratto cadavere dalla cabina di guida. Un giovane di 18 anni, Domenico Scuto, che si trovava sul sedile posteriore di uno scooter condotto dal cinquantenne Vincenzo Di Grazia è morto in uno scontro avvenuto alla periferia di Catania. Nel Trapanese è deceduto il 29enne Giuseppe Barraco.

A Cecina (Livorno) un vecchio pensionato, l'80enne Arturo Galli è stato travolto ed ucciso da una Volkswagen guidata dal romano Ettore Cantini. Ieri mattina è morta l'anziana Bianca Senedi di 81 anni, che era stata, l'altra sera, travolta, sempre da una «1300» targata Roma e guidata da Vincenzo Livrieri di 42 anni.

Nei pressi di San Giorgio Jonico (Taranto) due pescatori che spingevano un carrello a mano, sono stati travolti da un'automobile. Uno di essi, il 31enne Cosimo Caputo, è deceduto.

Un'operaia di 18 anni, Bruna Micheletti, residente a San Germano di Casale, è stata gettata a terra da una «Appia» mentre attraversava la strada in bicicletta. È deceduta poco dopo il suo ricovero in ospedale.

Mentre percorreva la statale Torino-Genova un autotreno guidato dal 31enne Umberto Carliani, è andato a cozzare contro un autotreno carico di cemento che proveniva dall'opposta direzione: il conducente del furgone è morto.

Un morto — Roberto Carminati di 18 anni — ed un ferito grave — il mililite di un incidente stradale accaduto nei pressi di Trescore (Bergamo).

Altre quattro persone sono state coinvolte in un incidente a S. Angelo (Modena) un bimbo, Carlo Rossi, è finito sotto le ruote di un camion. A Castelvetrino un ciclista ventenne, Renzo Betturini, è stato investito da una Giulietta spinta da un giovane di 17 anni, Giorgio Magni, e scontrato contro un autotreno. A Parma, Bruno Gombi di 24 anni che procedeva in vespa è stato schiacciato da un trattore.

Altre quattro persone sono rimaste uccise in altrettanti incidenti a Monza, Novara, Moncalieri e Firenze.

Il regista Luciano Visconti ha appreso a Palermo, dove dirige le riprese del film «Il Gattopardo», la notizia della morte della Monroe.

«Sono molto impressionato e seriamente colpito. Da quel che ne so, — ha dichiarato il regista — è stato il mondo americano ad uccidere Marilyn; le complicazioni cioè del mondo moderno, unite ad una serie di incomprensioni delle quali l'attrice è rimasta certamente vittima negli ultimi tempi. La Monroe era una delle attrici più brave del cinema mondiale ed al lutto per la sua improvvisa e dolorosissima scomparsa tutti gli uomini del cinema partecipano oggi in maniera sentita».

Nell'apprendere la notizia della tragica fine di Marilyn Monroe, SOPHIA LOREN è scoppiata in un pianto diretto. Sophia che si trova a letto colpita da un attacco di laringite, ha poi dichiarato tra le lacrime: «Sono travolta. Marilyn era un'attrice meravigliosa con una spiccata personalità. La sua vita non è stata molto facile, ma lei riusciva sempre a sembrare felice e serena. E' una spaventosa tragedia».

Dal canto suo GINA LOLLIBRIGIDA ha detto: «Sono molto scossa dalla notizia della morte di Marilyn. Era una donna di grande sensibilità». La notizia della tragica fine dell'attrice americana è al centro di molti altri commenti di esponenti del mondo artistico della capitale.

Tra gli altri, una lunga dichiarazione ha rilasciato il regista LUCIANO SALCE, che, per il produttore Ponticelli, avrebbe dovuto prossimamente dirigere un film con Marilyn come protagonista. «La Monroe — ha dichiarato tra l'altro Salce — avrebbe dovuto impersonare la parte di una giornalista americana in vacanza in Italia. In tale veste, Marilyn avrebbe conosciuto molti uomini, passando da un'esperienza all'altra, ritornando poi sola, in America, completamente delusa. Questo film non si farà più, purtroppo. Marilyn era l'attrice più vera, più rappresentativa e più umana del nostro secolo. Con lei finisce un mito. Miore la protagonista e restano soltanto le contropartite. Il cinematografico americano non ha più la sua unica vera grande attrice».

Il regista ALESSANDRO BLASETTI ha dichiarato: «Era l'unica attrice lanciata sul sesso che lo avesse riscattato con l'umorismo. Vinse il confronto persino con il grande Laurence Olivier. Purtroppo, al cinema americano ormai non resta che il sorriso di Audrey Hepburn».

CESARE ZAVATTINI ha così commentato la tragica morte di Marilyn Monroe: «E' qualcosa di assolutamente improvviso. Eravamo tanto lontani dal poterlo prevedere che, tanto più, la notizia giunge incredibilmente a tutti noi del cinema. La morte di Marilyn mi addolora profondamente: è la fine di una donna cara, bella, infelice».

Domenico Meccoli, direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica, ha detto: «Nessuna attrice esprimeva, meglio di Marilyn Monroe, la volontà di vivere e di piacere. Ma, nello stesso tempo, ella sembrava sopraffatta, nell'ingenuità primordiale del suo approccio, dalle milizie stesse della vita. Come direttore della Mostra di Venezia ricordo la sua rivelazione in «Giungla d'asfalto», e la cattivante interpretazione di «Femmina d'interludio», che, nella serata conclusiva di una mostra veneziana, la segnalò come una delle attrici più personali del nostro tempo».

La cantante italo-americana sulla Riviera per girare con Connie Francis, che si trovava in un'auto in lacerazione alla notizia.

«Da quando Marilyn riprese con Arthur Miller non fu più la stessa. Era molto infelice e sembrava completamente perduta. Naturalmente sorrideva e cantava, ma solo esteriormente».

L'attrice francese Marlin Carol, ha soggiunto: «Era più che una attrice: era un genio».

ENRICO MARIA SALERNO: «Con la morte di Marilyn è morto un pezzo di cinema...».

FOLCO QUILLICI: «Bisogna rimpiangere che il gruppo di punta del cinema americano perda l'anello fra il successo popolare e il cinema impegnato. Una grossa perdita, dunque, per il cinema americano».

Le reazioni in Italia alla morte di Marilyn

Visconti: Sono stati gli USA ad ucciderla

Olivier: la colpa è di Hollywood

La tragica fine di Marilyn Monroe si è sparsa in un baleno in tutto il mondo. Il commento più drammatico per il suicidio dell'attrice è venuto dal grande attore inglese sia Laurence Olivier che con la Monroe recitò nel film «Il principe e la ballerina», e che ha commentato duramente la morte della grande attrice americana addossando ad Hollywood la responsabilità del suicidio: «La colpa è solo e unicamente di Hollywood. Ne avevano fatto una stella, ma si erano dimenticati di considerare la sua umanità, la sua vita, la sua persona. Peter Lawford, cognato del presidente Kennedy quando ha appreso la tragica fine di Marilyn Monroe.

DEAN MARTIN che era stato scelto per interpretare insieme a lei il film «Something's got to give ha esclamato: «Non posso crederlo. Era meravigliosa e così piena di calore. Avevo tanto sperato che avremmo potuto finire insieme il film!».

«Questa morte atroce sarà una terribile lezione per coloro la cui principale occupazione consiste nello spiare e tormentare le celebrità», così ha dichiarato l'accademico di Francia JEAN COCTEAU, che si riposa nella sua villa di Saint Jean Cap Ferrat. «Non la conoscevo — egli ha aggiunto — ma sono molto triste perché aveva molto talento. Molte ragazze che sognano di diventare delle «vedette» capiranno che la vita delle stelle non è una farsa».

HENRY FONDA: «E' una grande perdita per tutto il mondo del cinema e per il pubblico. Era una donna estremamente dotata e piena di umanità».

JAN STERLING: «E' una terribile perdita per il cinema. Sento che tutti ne abbiamo un po' la responsabilità. Se le avessimo dimostrato più comprensione forse non sarebbe accaduto».

BILLY WILDER, il famoso regista che realizzò due film con Marilyn Monroe, ha

espresso ieri la propria consternazione e il proprio dolore per la morte dell'attrice. Wilder ha ritenuto di rendere il più grande omaggio all'attrice scomparsa paragonando la costernazione per la sua morte a quella che accompagnò alla tomba Rodolfo Valentino negli anni '20.

«Mi hanno riferito la tragica notizia non appena sono sceso dall'aereo a Parigi. Dai titoli che ho visto qui e dalla allibita reazione della gente per le strade, è ovvio che si tratta di qualcosa di più della semplice scomparsa di una stella di Hollywood. Si tratta dello stesso shock che colpì il mondo quando morì Valentino. E' probabile che fosse difficile lavorare con lei, può essere che non fosse nemmeno una attrice, ma valeva una settimana di tormento avara per tre luminosi minuti sullo schermo. Hanno cercato di fabbricare altre Marilyn Monroe e certamente, continueranno a provarci. Ma non riusciranno. Era unica e rimarrà tale».

Gene Kelly che si diceva avrebbe dovuto interpretare una commedia musicale con lei, ha detto: «Sono sconvolto. Tutto il mondo dello spettacolo deve piangere la sua scomparsa. Non c'era nessuno come lei».

Marilyn attrice

Il personaggio e la donna



Una sequenza di «Giungla d'asfalto»

No, non era un'attrice nel vero senso della parola. Era contemporaneamente molto di meno di una ragazza che sapesse recitare, ed era qualcosa di più. In questo «qualcosa» stava appunto il fascino, la presenza indimenticabile di Marilyn Monroe davanti alla macchina da presa.

L'industria hollywoodiana poteva sfornare decine di altre blonde provocanti come lei, senza però mai trovare alcuna che la sostituisse o la rimpiazzasse. Marilyn era legata alla propria epoca, come lo furono pochissime altre: come lo fu la plerista Jean Harlow, per esempio, che, meglio di lei, sembrava anticipare la carica erotica e il «tipo sentimentale». Eppure, a soli vent'anni di distanza, Marilyn potera ancora calcare il fisico di quella bionda esplosiva, ma non più l'angosciosità del carattere. Le interpretazioni decisamente drammatiche di Marilyn Monroe, da «Singera a La tua bocca brucia a La magnifica preda, hanno sempre fatto ridere. Non era questo il terreno congeniale alla nuova diva degli anni cinquanta, che non avrebbe mai saputo rappresentare quello che si dice un personaggio interiore. Riusciva invece, perfettamente e naturalmente, ad essere incarnazione, estrinsecazione di

un mito. Anche del suo ultimo film, «Gli sposi neri», che sembrerebbe il più avanzato, soprattutto per gli elementi di carica diretta introdotta dal soggettista-marito Arthur Miller, ciò che rimarrà nella memoria appartiene alla tipologia della diva, più che a un'ulteriore approfondimento della sua personalità.

«C'era, si anche recitava», ci si meravigliava ad alcune sue prore più recenti, a partire da «Femmina d'interludio». Eppure Marilyn sapeva tanto meglio recitare quanto più rimaneva docile strumento passivo nella plerista del suo tratto teledelfico, senza ambizioni di spingerla al di là del suo questo limite. Come tutte le vere divi, in ciò diversa dalle vere attrici, Marilyn non ha fatto altro che ripetere la favola, simpatica ed elegante insieme, della semplicità: magari un tantino svampita, che propone a ciascuno il proprio modo di «modestia» e «appello», senza neanche rendersi ben conto del tesoro che possiede. Tale è la linea del suo particolare tipo di seduzione, linea che fu poi sempre scrupolosamente osservata, fin da quando, in «Giungla d'asfalto», John Huston la pose per qualche istante su un uccello, quasi immobile, a raffigurare la «ragione sufficiente» delle

fatali debolezze d'uno dei cervelli della banda. Identica nel fondo, anche se sempre più formalmente squisita, l'abbiamo in seguito ritrovata, tentatrice, inconscia dispensatrice generosa di beatitudine sessuale in numerose «rincarnazioni». Come sposa, un milionario. Quando la moglie è in vacanza, Fermata d'autobus. Il prete e la ballerina. A qualcuno piace caldo. E' impossibile trovare nell'elenco un solo motivo di seria discordanza, oppure soltanto una allusione più precisa a quella autoconfezione in «Femmina d'interludio», che le «croniche» riservarono alla vita privata dell'attrice dopo il suo avvicinamento all'attore Studio e il suo matrimonio con Miller.

Il personaggio Marilyn non subiva sullo schermo la evoluzione che forse la donna subiva nella realtà.

Oggi che la tragica notizia ci è giunta, sappiamo che questo corso si è compiuto fino alla negazione estrema, e che i «segni» inaffiliati di una nevrosi latente, che gli spettatori rivelavano, erano pur troppo segni più veritieri di quanto non ci fosse lecito immaginare dallo schermo.

Ugo Casiraghi